

Il vizio della speranza

a cura del Collettivo Space Cowboys

Il *vizio della speranza*, film di Edoardo de Angelis del 2018 girato a Castel Volturno, rientra nella lunga serie di affreschi cinematografici che ci restituisce la realtà, contraddittoria quanto apparentemente disperata, di uno dei luoghi simbolo del degrado ambientale e urbanistico del Mezzogiorno d'Italia.

«Ti è venuta questa stronzata della speranza, ti sei fatta contagiare». La battuta scandisce il punto di svolta della storia di Maria, la protagonista del film, la quale, mossa da una imprevista (e impossibile) maternità inizia a ribellarsi all'inerzia del sistema criminale e di sfruttamento di cui è parte.

Il figlio che Maria ha in grembo, ci suggerisce de Angelis, "non ha padre": ma, più che ad una fin troppo scontata metafora religiosa, questa affermazione richiama l'attenzione sullo scarto tra la storia passata della protagonista, fatta di abusi subiti e perpetrati, e l'effetto che "tutto dall'interno", muove al cambiamento e alla rivolta contro l'organizzazione, a cui appartiene, che commercia uteri in affitto. Ciò che spinge Maria al cambiamento non è un evento esterno ma una maturazione che affonda nella condizione stessa in cui è immersa, di cui è parte. La sua speranza di redenzione, innanzitutto esistenziale, nasce dalla relazione tra sé e ciò che le è immediatamente prossimo, se non, appunto, addirittura interno. In questo senso, Maria è stata "contagiata" dalla speranza, la quale l'ha fecondata senza neanche che lei ne avesse coscienza.

Spesso, Attilio Belli, nei suoi discorsi e nei suoi scritti, fa riferimento alla "ostinazione nella speranza" propugnata da Albert Hirschman: *a bias for hope* che accompagna il cambiamento (Hirschman, 1971), da contrapporre alla *fracasomania*, la concezione, ben diffusa nelle condizioni di disgrazia e disperazione, secondo la quale ogni cosa e ogni esperienza può comportare solo *fracaso* (fallimento), e ogni possibile alternativa può arrivare solo dall'esterno. Però, dato che l'applicazione di modelli alloctoni spesso, soprattutto nelle situazioni di crisi risulta del tutto inadeguata, la propensione al fallimento

si autoalimenta, producendo ulteriori fallimenti. Per far fronte alle condizioni di crisi, di marginalità, di disperazione, la strada maestra suggerita dall'economista tedesco, conduce a cercare il seme del cambiamento in ciò che è presente, implicandosi nelle diverse realtà locali attraversate, facendosi carico della dimensione sociale di programmi e progetti, come anche della moltiplicazione degli interessi e delle forme di vita, la dislocazione in una "moltitudine di mondi", che segna la condizione contemporanea (Pasqui, 2022).

Nel volume "Fare urbanistica oggi", Cristina Bianchetti (2022) accenna all'ossessione per il linguaggio di Bernardo Secchi, citando la giocosa provocazione che lo stesso Secchi amava ripetere ai suoi allievi: "gli animali non sperano!" in cui il lapsus wittgensteiniano "parlano/sperano" manifesta l'analoga struttura temporale della speranza e del linguaggio, entrambi proiettati tra l'ora (in una frase, una parola) e il domani (la parola che segue). Del resto, dal mitologico vaso scoperchiato da Pandora, dopo tutti i mali del mondo, fuoriuscì (dallo stesso vaso!) anche la speranza.

CRIOS persegue, senza esitazione ed ostinatamente, *a bias for hope* rispetto alla condizione contemporanea. In questo fascicolo, spinge Paola Scala ad indagare il Lotto O di Ponticelli, uno dei quartieri più difficili della periferia napoletana, alla ricerca delle tracce utili alla sua stessa rinascita. Ancora, costruisce, grazie all'innesco di Giovanni Laino, un dialogo a più voci con John Forester il quale, con la sua pratica di ascolto attivo, in un'aula stracolma di studenti, dimostra l'importanza dell'improvvisazione necessaria a misurare ogni pratica e ogni interazione al contesto spazio-temporale in cui essa stessa si svolge. Il dibattito su l'abitare delle donne, a cura di Chiara Belingardi e Claudia Mattogno, è costituito dai contributi delle curatrici, di Zaida Muxí Martínez e di Stefania Ragozino, Gabriella Esposito De Vita e Stefania Oppido, e contrappunta con le opere dell'artista austriaca VALIE EXPORT. Continua ad interrogarsi sul ruolo della prossimità nei processi di interazione,

con particolare riferimento ad un caso in cui, per tornare a Wittgenstein, si prova a dare voce in un processo partecipativo anche alle comunità animali (Giulia Cantaluppi, Marta De Marchi, Michela Pace, Maria Chiara Tosi). Infine, inaugura la rubrica, curata da Sara Basso, “I libri degli altri”, alla ricerca delle librerie in cui si accumulano i saperi, i ricordi e le speranze di ognuno (in questo caso, “viaggiando” con Giorgia Serughetti). Per praticare a fondo il vizio della speranza, la rivista sta producendo un’articolata inchiesta sui territori e i paesaggi dell’informale e dell’autocostruzione, alla ricerca, in ciò che è presente – in genere ignorato se non disprezzato dai pianificatori e dai progettisti – del cambiamento possibile e sempre più urgente che i tempi richiedono.

Note

1. «Talvolta si dice: gli animali non parlano perché mancano loro le facoltà spirituali. E questo vuol dire: “non pensano, e pertanto non parlano”. Ma appunto: non parlano. O meglio: non impiegano il linguaggio – se si eccettuano le forme linguistiche più primitive. – Il comandare, l’interrogare, il raccontare, il chiacchierare, fanno parte della nostra storia naturale come il camminare, il mangiare, il bere, il giocare». (Wittgenstein, 1967: 23).

Riferimenti bibliografici

- Bianchetti C. (2022). Il progetto e la nuova ortodossia. In: Russo M, Montedoro L., (a cura di) *Fare urbanistica oggi. Le culture del progetto*. Roma: Donzelli.
- Hirschman A.O. (1971). *A Bias for Hope: Essays on Development and Latin America*. New Haven (CT): Yale University Press.
- Pasqui G. (2022). *Gli irregolari. Suggestioni da Ivan Illich, Albert Hirschman e Charles Lindblom per la pianificazione a venire*. Milano: FrancoAngeli.
- Wittgenstein L. (1967). *Ricerche filosofiche*. New Haven, Connecticut, and London, England: Yale University Press.